

SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

SEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SAT

RIVISTA MENSILE

24

LUNEL

VIA OSS-MAZZURANA, 44 - TELEFONO N. 16-22 - 83-23

DUCATI

RADIO RICEVITORI

IMPIANTI AMPLIFICAZIONE

DUFONO - RASELET - CONDENSATORI

MATERIALE RADIO

LABORATORIO RADIOTECNICO

F.I.M.E.T. MOTORI ELETTROPOMPE

Pompe LUNEL per enologia, irrigazione e bonifica - Elettrodomestici - Frigoriferi domestici e industriali - Macchine da cucire e da scrivere - Liquigas

VENDITA RATEALE

SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA

ATESINA

TRENTO

VIA TORRE D'AUGUSTO, 14
TELEFONO N. 11-30

ESERCISCE TUTTE LE PRINCIPALI LINEE DELLA PROVINCIA

RIFUGIO VINCENZO LANCIA

ALL'ALPE POZZE m. 1825

Proprietà della S.A.T. - Sezione di Rovereto
Gestore: OSCAR COLLINI

Accesso da Rovereto con automezzo della SAT (portata 8-10 persone) fino a frazione Giazzera, ogni sabato pomeriggio e domenica mattina con prenotazione presso LIBRERIA MANFRINI - Corso Rosmini.

Base per tutte le gite nel Gruppo del Pasubio: Testo - Corno Battisti - Col Santo Roite - Sogi e Lora - Palon del Pasubio e Denti - Passo della 'Borcola, ecc.

Aperto tutto l'anno - Prezzi modici, preferenziali per i soci del C.A.I.

Per le Vostre
assicurazioni
preferite sempre

INA

Istituto Nazionale Assicurazioni

LE ASSICURAZIONI
D'ITALIA

VITA

INCENDI

INFORTUNI

**RESPONSABILITÀ
VERSO TERZI**

CRISTALLI

FURTI

ecc.

TRENTO

Via Suffragio, 3 - Tel. 17-81

DITTA

G. CHESANI

*Gran
Bazar
Trentino*

I MAGAZZINI DI FI-
DUCIA PER TUTTI I
VOSTRI ACQUISTI

TRENTO
VIA MANTOVA



CHIANTI RUFFINO

ETTORE & DANTE SCOTONI

Telefono 17-37 TRENTO Via Grazioli, 28

VINI CLASSICI - LIQUORI FINI
COMMERCIO - RAPPRESENTANZE

FORNITURE ALBERGHIERE

PRUNELLA

BALLOR

VERMOUTH CHINATO

CHINATINI

BALLORINI

Uff. Propag. De Luca - Gavardo



DELIZIOSO, TONICO, E SOPRATTUTTO SALUTARE

L'Erbitter non è un amaro qualunque, ma è diverso da ogni altro, soprattutto per le sue virtù aperitive. Voi bevete un aperitivo di gusto gradevole, con la certezza che esso vi prepara veramente alla gioia del pasto. Anche chi ha lo stomaco delicato può bere l'Erbitter senza timori perchè esso ha nella sua composizione, dosate con scrupolo, tutte le sostanze necessarie a renderlo gustoso, tonico e salutare.

Bevete l'Erbitter liscio,
al sale o con vermouth.

Erbitter

L'APERITIVO
SALUTARE

PRODOTTO SCIENTIFICO A BASE DI ERBE AMARE

DISTILLERIE LEO DE LUCA • GAVARDO (BRESCIA)

DE CARLI

CALZATURE DI LUSSO

BOLZANO

VIA GOETHE, 1
TELEFONO 14-90

TRENTO

PIAZZA ITALIA, 28
TELEFONO 15-46

MERANO

VIA DELLE CORSE, 56
TELEFONO 25-05

BRESSANONE

VIA TORRE BIANCA

DITTA LUMIA FRANCESCO - TRENTO PIAZZA ITALIA - TEL. 1505

«NECCHI»

LANDFIX APPARECCHIO SPECIALE PER LAVORI DI MAGLIERIA

FILIALI: **BELLUNO** - VIA ROMA, 31

FELTRE - VIA GARIBALDI, 6

NECCHI MACCHINE PER CUCIRE

DUBIED MACCHINE PER MAGLIERIA

MILANO Riammagliat. elettr. per calze

ACCESSORI - RIPARAZIONI - VENDITE RATEALI

BANCA DI TRENTO E BOLZANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE: TRENTO

CAPITALE SOCIALE L. 30.000.000 INTER. VERS. - RISERVE L. 7.500.000

SEDE TRENTO

Via Mantova, 19 - Tel. 22-65 - 22-66

SEDE BOLZANO

Piazza Mostra, 3 - Tel. 22-77 - 23-79

FILIALI:

BORGIO, tel. 10 - BRESSANONE, tel. 3-50 - BRUNICO, tel. 1-12 - CAVALESE, tel. 9 - CLES, tel. 26 - EGNA, tel. 13 - LEVICO, tel. 38 - MERANO tel. 17-65 - MEZZOLOMBARDO, tel. 76 - ORTISEI, tel. 62 - PERGINE, tel. 80-36 RIVA, tel. 24 - ROVERETO, tel. 10-95 - TERMENO, tel. 9-05 TIONE, tel. 15 VIGO DI FASSA, tel. 7

BRAZZALI

3

BAZZANELLA

TRENTO

ANGOLO LARGO CARDUCCI
VIA S. SIMONINO, 19

INGROSSO

TESSUTI - FILATI
MERCERIE

DETTAGLIO

CARTOLERIA

G. PEDROTTI

TRENTO
VIA OSS-MAZZURANA, 60
TELEF. 10-09

CARTOLINE
ILLUSTRATE
EDIZIONI
«HERMES»

INGROSSO
DETTAGLIO

*“Alla
Cisterna”*

Trento
Via Calepina, 29

Vini comuni - Vini fini
Vermut - Marsala
Vini fini in bottiglie
Regionali

Proprietaria:
Ditta E.lli Roncador

PELLICCERIE
SETERIE

A. BONFIOLI



TRENTO
VIA OSS-MAZZURANA, 21
TELEF. 10-21

SCIOVIE - SEGGIOVIE - TELEFERICHE

**PROGETTI
FORNITURE
CONSULENZA**

ING. GUIDO UNTERRICHTER - TRENTO

VIA DIAZ, 5 - TELEFONI 22-21 22-00

SOMMARIO



Estate trentina - Quattro grandi manifestazioni — Assemblea annuale dei delegati - La relazione del Presidente Dolzani e l'appassionata discussione sui rifugi — Il 54° congresso sociale a Peio — *Fausto Stefanelli*: Un'altra voce sulla sorte dei nostri rifugi — *Troilo Salvotti*: Lavoro trentino in Africa, America e Australia - Emigrazione e contratti di colonizzazione (foto panoramiche delle concessioni trentine nel Nequem) — Apertura rifugi estate 1948 — *Piero Bortoluzzi*: Fascino della montagna — *Berto Landini*: Fiera dell'equipaggiamento turistico ed alpinistico e suo contributo all'economia regionale (foto Pedrotti) — *Cesare Conci*: La grotta dei traditori (pianta, sezione e foto dell'A.) — *Quirino Bezzi*: Accenni sulla vita del montanaro dell'Alta Val di Sole nei secoli scorsi — *Giuseppe Dallafior*: Margherite (*chrysanthemum leucanthemum* - foto Steiner) — *Franz Lenhardt*: Madonna di Campiglio (acquerello) — *Diego Gadler*: Storie paesane - Tornare a casa — *Pietro Marzani*: Il quarantesimo anniversario della Scuola musicale «Zandonai» di Rovereto — Concorso a premio (foto Strobele) — Notiziario — Alberi e «crozi» (foto Carlo Valentini).

SAT - Rivista mensile diretta da Enrico Graziola

Direzione e Amministrazione presso la sede della SAT - Trento, via Mancini, 109 - telefono 15-22
Abbonam. annuale: soci L. 400 - non soci L. 500 - sostenitore L. 1000 - socio benemerito L. 2000 - una copia L. 50



Alberi e «crozi»

(foto Carlo Valentini)

SAT

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI

Quattro grandi manifestazioni. Base della nostra economia alpina, il turismo, si manifesta sotto svariati aspetti, tutti convergenti a far affluire nella regione la maggior parte di ospiti possibile, sia italiani che stranieri. A questo appunto mirano le quattro grandi manifestazioni organizzate per dare incremento all'industria dell'ospitalità e attirare i turisti, che purtroppo quest'anno non vengono richiamati dalla frescura alpestre, offrendo loro la possibilità di assistere ad attrazioni sportive, alpinistiche, turistiche e commerciali in stretta attinenza alle esigenze locali. La Fiera di Trento infatti vuole fare della nostra città il centro di riferimento di tutto l'equipaggiamento turistico e alpinistico su base internazionale. A questa Fiera, della quale parliamo più diffusamente

Estate Trentina

in altra parte della Rivista, sono abbinate importanti manifestazioni sportive che non mancheranno di portare nella nostra città una piccola folla cosmopolita partecipante direttamente o indirettamente a gare di indiscutibile interesse tecnico, come la Stella Alpina, che farà convenire in provincia nomi famosi dell'automobilismo nazionale ed estero; l'avioraduno che si propone di far ammirare dall'alto lo spettacolo fantasmagorico dei gruppi alpini col Circuito delle Dolomiti; il Torneo internazionale di tennis, che esibirà eleganti incontri d'eccezionale valore agonistico. Attorno ai corridori, agli aviatori e ai tennisti gravita un mondo di secondo piano, che forma appunto il materiale più adatto per essere assorbito turisticamente. È gente che approfitta delle attrazioni sportive o delle relazioni economiche per far capo da noi; dipende quindi dalla ospitalità che centro e dintorni sapranno aprirle, se questi turisti troveranno interessante o accettabile approfondire la loro conoscenza della nostra regione fino al punto di spingersi nel cuore alpino per gustare ciò che nessun altro paese può offrire: la visione della montagna pura, spettacolo insostituibile e impagabile.

Turismo e SAT sono quindi più o meno direttamente interessate ai risultati di questa Estate Trentina, che si spera debba portare i suoi frutti in un campo assai provato in questa stagione per causa degli agenti atmosferici. La SAT non mancherà quindi di affiancare con la sua propaganda particolare quella generale dei Comitati organizzatori, con la certezza di contribuire, attraverso al fascino della montagna, alle attrattive che vengono offerte ai visitatori,

Assemblea annuale dei delegati

La relazione del Presidente Dolzani
e l'appassionata discussione sui rifugi

Domenica 23 maggio alle ore 10,30 ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della S.A.T., presenti 123 delegati sezionali. Presidente eletto dell'assemblea il dott. Ottolini e segretario il dott. Giovannini, viene letto il seguente ordine del giorno: Approvazione del verbale della precedente assemblea - Relazione del Presidente - Approvazione del bilancio consuntivo del 1947 e lettura della relazione dei sindaci - Relazione sulla situazione dei rifugi alpini e conseguenti decisioni - Proposta di modifica art. 3 dello Statuto - Nomina delegati assemblea CAI - Guida del Gruppo di Brenta - Varie.

Passando all'esame e alla discussione dei vari punti, viene innanzi tutto approvato il verbale della precedente assemblea; quindi il dott. Dolzani, Presidente della SAT legge la sua relazione, rilevando il regresso numerico dei soci come un consolidamento qualitativo. Viene quindi a parlare dell'autonomia delle Sezioni che si converte in un beneficio, dando ad esse la possibilità di agire secondo le esigenze ambientali. Infatti l'attività svolta alla periferia è stata molto vivace e fa bene sperare per un sempre maggiore impulso; sarà compito della Direzione della SAT di appoggiare le molteplici iniziative nell'ambito e in funzione dell'intero Sodalizio. Nel quadro delle attività sociali, il presidente fa un esplicito elogio al Coro della SAT che apprezzato ovunque, porta alto il nome della Società e del Trentino tutto. I rapporti col CAI sono sempre stati cordia-

li e redditizi, anche per la considerazione nella quale è tenuta la SAT. All'assemblea generale hanno partecipato tutti i nostri delegati; del Consiglio fanno parte due nostri membri: il rag. Parolari e l'ing. Apollonio.

Dopo un elogio alla nostra Rivista che, nonostante le difficoltà del momento, ha mantenuto e migliorato le sue pubblicazioni, il Presidente passa al capitolo più delicato della sua relazione: i rifugi. Egli dice di lasciare al Comitato Rifugi la dettagliata esposizione dei suoi rilevi, per tracciare soltanto un quadro generale della situazione, che oggi è finanziariamente assai grave per la sperequazione fra entrate e uscite, fra spese indispensabili di manutenzione e incassi, ma vive, malgrado questo stato di fatto, un imprescindibile scopo ideale e un'identità insopprimibile fra SAT e rifugi, che non si può trascurare. Purtroppo dall'esame economico risalta chiara questa considerazione: che se non vi sono entrate non vi possono essere spese. Tuttavia a questa conclusione bisogna apporre la fede nelle nostre risorse, la passione, l'entusiasmo, la solidarietà e lo zelo che ognuno metterà per risollevarsi dalla crisi, e che permetterà domani di lanciare ancora il fatidico grido: Excelsior!

Dopo gli applausi vivissimi che hanno accolto le parole del Presidente, il dott. Ottolini dichiara aperta la discussione. Trettel plaude all'opera di Scotoni e Graziola a favore della Rivista. Sul diminuito numero dei soci il dott. Bertamini nota che il re-

clutamento è demandato alle Sezioni, e a queste va rivolto l'appunto. Il dott. Dolzani legge quindi il bilancio che si chiude con lire 110.000 di passivo. La parola passa ora all'ing. Apollonio che fa la relazione della Commissione tecnica per i rifugi. Egli afferma che per il risanamento della maggior parte di essi è necessario il sacrificio di alcuni turisticamente meno importanti. Nella discussione che segue, Ciro Marchi si dichiara contrario alla vendita di rifugi, e propone che sia chiesto il finanziamento a Roma; analoga proposta fa l'ing. Miori. Girardi di Pergine chiede che vengano interpellate le Sezioni sui rifugi da alienare. Dopo una serrata discussione, Folgheraiter sottopone all'approvazione dell'assemblea una mozione, a nome SAT SO-SAT e SUSAT, nella quale si propone che, dopo aver insistito presso le autorità governative perchè si liquidino i danni di guerra e si concedano contributi, i rifugi vengano ceduti gratuitamente alle Sezioni della SAT o a quelle del CAI che pen-

sino alla loro manutenzione, e in ultima ipotesi ne venga effettuata la vendita. La mozione viene approvata con 110 voti.

Si passa quindi alla proposta modifica all'art. 3 dello Statuto, riguardante l'appartenenza dei soci residenti abitualmente fuori provincia alla O.C. o alle Sezioni. Dopo ampia discussione, viene approvata la mozione Bresciani che «I soci stabilmente residenti fuori provincia che non dichiarino per iscritto di voler appartenere ad una Sezione, passano in forza alla Sezione di Trento».

Si prende quindi in esame la proposta di contrarre un mutuo di lire 700.000 per demandare al Touring la pubblicazione della nuova «Guida del Brenta», proposta che viene accettata dalla maggioranza.

Su problemi vari sezionali fanno richieste o proposte Bagozzi di Riva, don Migazzi di Cogolo, Tobia, Trettel, Pisoni, Bianchini, Miori e Bertamini. Alle 12,45 l'assemblea viene dichiarata chiusa.

Il 54° congresso sociale a Peio

si svolgerà nei giorni 28 - 29 - 30 agosto p. v.

Un apposito Comitato locale sta preparando la più cordiale accoglienza ai congressisti con varie manifestazioni e con una interessante settimana di escursioni alpinistiche sulle Alpi solandre.

È in preparazione un numero speciale della rivista di 80 pagine riccamente illustrato e che sarà messo in vendita prima di ferragosto. Gli interessati possono prenotarlo presso la sede sociale in via Mancini 109, mentre gli abbonati lo riceveranno a domicilio.

Un'altra voce sulla sorte dei nostri rifugi

L'amico Fausto Stefanelli ci ha inviato, prima dell'assemblea annuale dei delegati, questa nota che ben volentieri pubblichiamo, nulla avendo perduto del suo carattere di attualità.

Nell'ultimo numero della Rivista è stata pubblicata una interessante e obiettiva relazione sulla situazione dei nostri rifugi e sul piano previsto per risolverla nel miglior modo.

In linea di massima, nessun appunto mi sembra possa farsi, anzi credo che tutti i nostri consoci non abbiano che da approvare e appoggiare lo sforzo sagace dei nostri tecnici e amministratori. Mi sia però consentita una osservazione, con l'intendimento che anche altri soci esprimano la propria idea, in modo che l'operato della Direzione possa sentirsi confortato dal conoscere le varie tendenze.

Una e forse la maggiore delle proposte per rendere attiva l'amministrazione e rimettere in efficienza i rifugi più importanti, è quella di abbandonarne determinati altri, o vendendoli o affittandoli. Da una parte, sebbene il rinunciare anche ad una sola delle nostre capanne sia sempre un dolore, il principio è economicamente giusto e opportuno: gli elementi improduttivi vanno allontanati.

D'altra parte però, qui noi abbiamo a che fare con elementi patrimoniali non puramente economici, ma veramente «sui generis», cioè nei quali hanno preponderante influenza anche fattori tecnici (e precisamente alpinistici) ed anche sentimentali (ciò che, senza seppur sopravvalutare, nel nostro caso non hanno importanza trascurabile). In altre parole la SAT non può sbarazzarsi di un rifugio solo «perchè non rende», ma deve pri-

ma di tutto considerare se tale rifugio risponde a una reale necessità alpinistica. E questo la SAT ha sempre dimostrato di volerlo fare con opportunissimo criterio, da cui anche la succitata relazione non intende discostarsi.

Se dunque questo giusto principio è rispettato in linea generale, mi pare che in alcuni determinati casi sia stato trascurato. Infatti fra la diecina di rifugi proposti per essere... rinnegati, vedo che vi sono il rifugio Cima d'Asta, il Dorigoni ed il Cevedale. Ora, se abbandonare, per esempio, un rifugio Presanella è (almeno per me personalmente) un vivo dispiacere ma anche una ragionevole necessità, altrettanto non mi sembra possa dirsi dei tre rifugi precedenti, perchè due importanti gruppi alpini resterebbero a largo raggio privi di alcuna capanna che sia di proprietà del nostro Sodalizio. In particolare si pensi che tutto l'enorme e importantissimo Gruppo dell'Ortles-Cevedale non offrirebbe che l'unica e remota capanna del Vioz! Vero è che il piano prevede l'alleggerimento anche mediante affitto o cessione, ma in tal caso sarebbe opportuno almeno imporre al subentrante una condizione che in qualche modo ricordi il nome della SAT. Abbiamo avuto già un deprecatissimo «Caso Mandron», oggi finalmente riscattato, non perdiamo ora le nostre posizioni in un massiccio così importante come l'Ortles-Cevedale!

FAUSTO STEFANELLI

LAVORO TARENTINO IN AFRICA, AMERICA E AUSTRALIA

EMIGRAZIONE E CONTRATTI DI COLONIZZAZIONE

I.

Molte sono le persone che desiderano emigrare e diversi sono i problemi che debbono dunque essere risolti per poter venire incontro alle varie richieste o necessità dei singoli. C'è differenza fra chi emigra in Europa e di desidera recarsi oltre oceano.

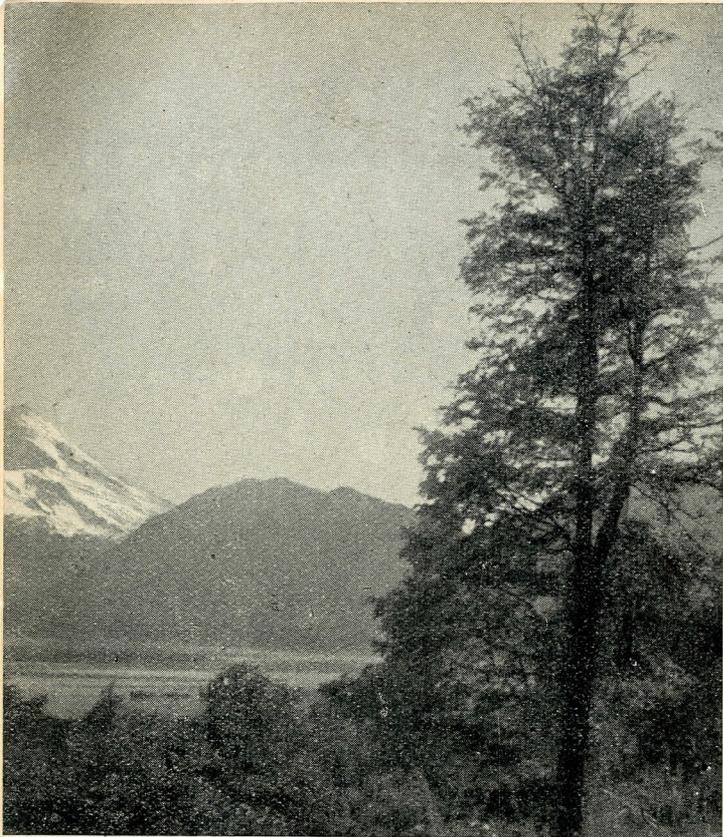
I primi cercano o si accontentano di una soluzione temporanea, i secondi desiderano evidentemente crearsi una posizione stabile.

Però purtroppo le soluzioni pratiche per trovare un lavoro non sono così facili come a molti sembra. Non basta che in Italia ci siano molte persone che desiderano e devono emigrare per poter mantenere se stessi e la propria famiglia, come non è sufficiente che in molti paesi specialmente d'oltre oceano, si desideri l'immigrazione di molti lavoratori di ogni tipo e categoria (professionisti compresi); è la soluzione pratica di come avviarli e sistemarli sul posto di lavoro quella che conta e purtroppo in merito ben pochi hanno idee chiare e facilmente realizzabili.

Per i paesi europei esistono già buoni contratti di lavoro, ma in via di massima si tratta di offerte di lavoro temporaneo (stagionale o annuale) terminato il quale l'operaio è da capo al suo punto di partenza, cioè non avendo fatto notevoli risparmi deve cercarsi nuovamente del lavoro. Per la categoria impiegatizia-professionista poi non ci sono offerte particolari.

È dunque verso l'emigrazione oltre oceano - verso la vera colonizzazione - che deve concentrarsi ogni azione onde risolvere l'assillante problema della disoccupazione e per aiutare tutte le categorie dall'operaio al professionista.

Per poter iniziare su vasta scala una emigrazione oltre oceano bisogna risolvere anzitutto cinque problemi: 1. Specializzazione del nostro operaio o professionista (a mezzo corsi specializzazione serali o diurni). 2. Organizzazione del trasporto e posti ristoro (in Italia e all'estero, dal punto di partenza fino al pun-



Concessione Nequem - Zona da colonizzare presso la colonia trentina

to da colonizzare). 3. Costruire (all'estero) le case necessarie, dotate del minimo necessario (acqua, attrezzi, sementi). 4. Fissare (all'estero) con contratto governativo quali istituti di credito (e con quali modalità) finanzieranno il colono o l'artigiano. 5. Creare dei contratti tipo.

Fino a che non saranno risolti almeno questi cinque punti fondamentali è inutile, anzi dannoso, insistere sull'emigrazione in massa. Sono passati i tempi dei vecchi pionieri romantici, oggi si lavora con altri criteri e bisogna anche pei posti d'oltre o-

ceano poter fare la concorrenza a chi è ben organizzato. Volersi perdere nella pampas con un badile sulla schiena, senza cognizioni specifiche e magari con minore capacità produttiva dell'indigeno, significa miseria nera.

Però chi si è istruito bene, chi può contare su un sapere, una specializzazione superiore alla media, costui può essere sicuro che con lavoro assiduo si creerà in diversi anni almeno una posizione stabile e spesso anche un'invidiabile sostanza. Ma guai a chi parte così alla ventura tralasciando di migliorare le proprie cognizioni non solo professionali ma anche quelle sulle condizioni del paese stesso. Bisogna tener presente, che specialmente i paesi del Sud-America non sono nemmeno loro per il momento ancora ben organizzati per un'immigrazione in massa e del tipo moderno, perciò ci vuole del tempo; e non basta pure sapere che in un dato paese un lavoro «X» ha reso molto per dedurne che nel paese vicino le condizioni siano uguali, poichè in paesi così grandi le condizioni non sono uguali nemmeno fra le provincie dello stesso Stato.

Servano da esempio i due seguenti casi, che chiamerei proprio classici:

Un falegname-stipetaio di Meda (Brianza) emigrato a Buenos

Aires nel 1922 quando aveva 37 anni, e ritornato in breve visita mesi or sono, ricco proprietario di un'azienda propria, ha raccontato quanto segue: Nel 1922 era sbarcato a Buenos Aires con sole 50 lire in tasca sapendo però di trovare ospitalità nella casa di suo zio.

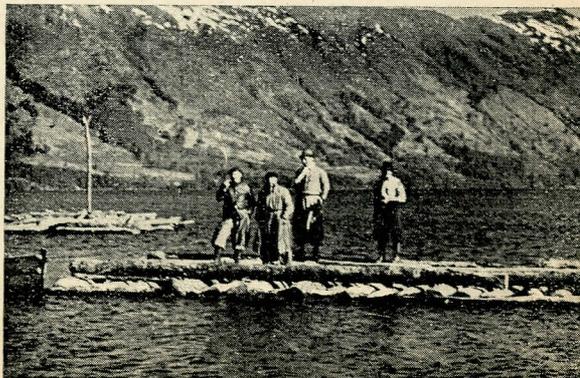
Il giorno dopo era già al lavoro nella bottega di falegnami di origine italiana, preavvertiti del suo arrivo. Rimase con loro finchè fu padrone della lingua locale, poi comprò un banco da falegname, lo pose in una stanza così piccola che non vi era spazio che per il banco e lui.

Dopo quaranta mesi era già in grado di far giungere la sua famiglia dall'Italia, ora è un piccolo industriale. Quale il segreto del suo successo?

Anzitutto questo: Giovinetto, egli aveva assiduamente frequentato la scuola di disegno di Meda, ottenendo un diploma di merito ed una medaglia d'oro. Giunto in America, lavorando a bottega, si accorse in breve di essere assai più esperto, che non i titolari dell'azienda dove prestava la sua opera. Errano, egli disse, coloro, che emigrando credono di trovare «la fortuna» al di là dell'oceano. Non di fortuna si deve parlare o sognare ma di lavoro. Quello che ho ottenuto, aggiunse, l'ho avuto col sacrificio dell'uomo, con l'onestà del lavoro. Citò anche un proverbio argentino che dice: «Non credere che da ogni foglia si stacchi una sterlina».

Come tanti italiani, egli è oggi proprietario, alla periferia di Buenos Aires, della casetta in cui vive. Colà si suol vendere all'asta il terreno fabbricabile e che è possibile pagare a rate di soli 20 pesos mensili. La mercede di ogni artigiano-mobiliere a Buenos Aires varia da un minimo di 12 pesos, al massimo di 16 pesos giornalieri (1 pesos vale circa 125 lire). A suo dire una famiglia composta di due genitori ed un figlio abitando la propria casa acquistata a rate, può vivere con 10 pesos al giorno. Le giornate lavorative sono 24 al mese ed un buon artigiano può risparmiarne 80 pesos al mese. Ad un ristorante modesto, un pasto costa 2,50 pesos. Ma una famiglia cucinando in casa può vivere con 3,50 pesos giornalieri a persona.

Un paio di scarpe costa 18 pesos; un vestito 160.-; la carne 1 pesos al Kg.; il riso 50 centavos al Kg.; il vino di prima qualità 60 centavos al litro. La viticoltura è quasi tutta in mano agli italiani ed è noto che la re-



Colonizzatori trentini al lavoro - Traghetto di legname

gione di Mendoza è stata trasformata dai nostri in un solo ubertuosissimo vigneto e che Santa Fè è un paese interamente costituito da emigranti piemontesi, dove quel dialetto è quasi la lingua ufficiale. Ma proprio parlando di vino, a un brianzolo che ritornava al paese dopo 25 anni, pareva che da noi il senso del risparmio fosse assai meno vivo che non a suoi tempi. Disse di aver veduto spendere, per passare un'ora all'osteria, 500 lire di vino. «È troppo» soggiunse. E saputo del desiderio di molti giovani di andare a cercar lavoro oltre frontiera, conchiuse nel suo gergo in cui sono frammisti vocaboli italiani, cadenza brianzola, voci spagnole: «Hanno bisogno di girar un tocco del mondo, per capir cosa vuol dire el sudar di un pezzo di pane».

Qualcuno potrà a questo punto osservare, che questi sono ragionamenti di un vecchio di 62 anni. Ma egli mostrò pure la fotografia del banchetto annuale dei titolari delle aziende dell'automobilismo di Buenos Aires, dove si vede il figlio dell'emigrato a tu per tu con richissimi capi dell'industria; il che potrebbe far dire che le teorie del vecchio emigrato brianzolo non sono poi tanto fuori posto.

E ora veniamo al caso numero due, cioè alla contropartita: Le notizie sono tolte da una lettera (di cui ho il testo integrale) rimessa al nostro rappresentante diplomatico a Lima (Perù).

Trattasi di un dettagliato reclamo fatto da 36 italiani emigrati per La Paz, portandovi i propri automezzi pesanti, per collaborare con una nuova società creata nel gennaio 1948, e precisamente la «Compagnia Boliviana di Trasporti Rapidi».

In riassunto ecco il reclamo:... «le promesse fatteci al momento dell'ingaggio furono sostanzialmente le seguenti: percorso minimo mensile 4 mila chilometri e tariffa da 6 a 7 lire al chilometro per cui l'utile mensile avrebbe dovuto oscillare fra 1.400.000.- e 1.700.000.- lire. Tale fu il miraggio che ci fu fatto balneare dinanzi agli occhi e con tali speranze alcuni di noi vendettero e ipotecarono beni, contrassero prestiti pur di acquistare l'automezzo a venire in America».

«Dalle informazioni assunte nel corso di questa settimana in cui ci troviamo a Lima, abbiamo potuto sapere che ben difficilmente troveremo tutti un pò di lavoro in Bolivia, e lo stesso avvocato Baradino, gerente della compagnia in Bolivia, il quale venne a Roma da La Paz per facilitare il trasferimento degli automezzi e per accompagnarci a La Paz (in aereo e con spesa in gente a nostro carico) non ci nasconde la sua sorpresa nel trovarci qui, quando egli fin dal 16 dicembre 1947 aveva comunicato alla compagnia di sospendere l'invio degli automezzi perchè riteneva impossibile realizzare i piani previsti».

Questo in breve riassunto la dolorosa storia di chi pieno di fede e buona volontà, con ingenti spese per l'acquisto di automezzi etc. partì senza esser sicuro che una volta sul posto, non c'era solamente benzina per il suo automezzo, non solamente le strade, ma anzitutto *la merce da trasportare* e in quantità tali da creare redditizia tutta l'impresa. Chi per primo rese noto questa dolorosa storia ci mise come titolo: «Incoscienza e ingenuità di certe iniziative migratorie attuali», e visto che tutti hanno agito in perfetta buona fede, sebbene con faciloneria straordinaria, non vogliamo aggiungere altro.

TROILO SALVOTTI

APERTURA RIFUGI ESTATE 1948

			letti	cuccette		
<i>Gruppo di Brenta:</i>						
T. Pedrotti e Tosa	dal	23/6	al	20/9	62	36
Tuckett e Q. Sella	»	23/6	»	20/9	49	28
XII Apostoli	»	4/7	»	10/9	5	7
Ghedina in V. d'Algone		tutto l'anno			9	—
<i>Gruppo del Ctinaccio:</i>						
Roda di Vaèl	dal	23/6	al	20/9	8	5
Ciampediè	»	23/6	»	20/9	22	8
Vajolet	»	23/6	»	20/9	54	16
Antermoia	»	5/7	»	20/9	8	10
<i>Gruppo di Sella:</i>						
Bo è	da	10/7	al	20/9	32	12
<i>Gruppo del Cevedale:</i>						
Vioz	dal	10/7	al	20/9	11	6
Cevedale - G. Larcher	»	10/7	»	20/9	8	6
<i>Gruppo della Presanella:</i>						
G. Segantini	dal	4/7	al	10/9	3	12
Denza in Val Tavèl	»	4/7	»	10/9	6	12
Carè Alto	»	1/7	»	20/9	18	—
F. Guella e Tremalzo	dal	1/6	al	30/10	20	10
B. di Trat - Pernici	»	23/6	»	20/9	8	20
Cp. S. Pietro		domeniche e feste			10	10
Vezena		tutto l'anno			23	—
Panarotta	dal	23/6	al	30/9	—	15
Lancia		tutto l'anno			25	35
Paganella - C. Battisti		tutto l'anno			23	—

Fascino della montagna

Parlare del vento che soffia nelle gole d'inverno. Dire della pioggia che scroscia sotto le pinete, dei torrenti che precipitano spumosi a valle. Descrivere le nebbie soffocanti, le piste segnate nella neve nuova, il bruciare del sole nel riverbero dei ghiacciai eterni. L'eterna maliosa canzone delle vette insidiate dalla tormenta fumosa. Dire dei bucaneeve che sbocciano nei primi tepori. Segnare sulla carta le notti di stelle, silenziose, con i pini maestosi divenuti piccoli e cari nel manto che li ricopre; scintillante di miriadi di scaglie lucenti e fruscianti al passo. Spicchi di luna che rischiarano di tenue luci le baite dagli spessi tetti nevosi.

Praii verdi macchiati dall'azzurro delle pervinche e delle genziane tra il bianco dei giacinti vibranti nel vento, dove il piede si posa leggero e circospetto per non violare tanta bellezza.

Ma l'atmosfera grassa di questa mia città annacquata e sonnacchiosa, maleolente per mille canali dalle acque torbide dei lezzi umani, mi afferra alla gola.....

Le calli strette e mefitiche dai selciati sconnessi, le case alte e cupe dove solo le rosse luci dei capitelli votivi danno un pò di calore all'animo avido di castità. L'arte meravigliosa creata nei secoli e soffocata dall'oppressione del tutto che ha sovrastato. Gli innumeri dialetti che escono dalle porte aperte nei bui interrati. Vagiti di bimbi dagli occhi cerchiati nelle facce verdastre.

Non più scialli fruscianti, ma maleodoranti grosse pellicce di caproni pugliesi. E ogni tanto, fra tutta questa miseria, che le luci delle vetrine non riescono a nascondere, qualche grassa figura cui l'odor di Parigi non riesce a nascondere il grasso sudore.

Battelli colmi di umanità stivata, umida e aggrondata; pochi sorrisi, nessuna letizia. E a notte solo gli sconci degli ubriachi che rumorosamente passano e tessono interminabili discussioni e oscenità nel «caligo» che incombe.

Così, sei Venezia; un giorno adusata al dominio cui cortesia grazia e bellezza erano base e ragione di vita. Carnevali scialbi dove piccole sordide maschere sputano all'aria; guardate con tristezza dai tristi passanti.

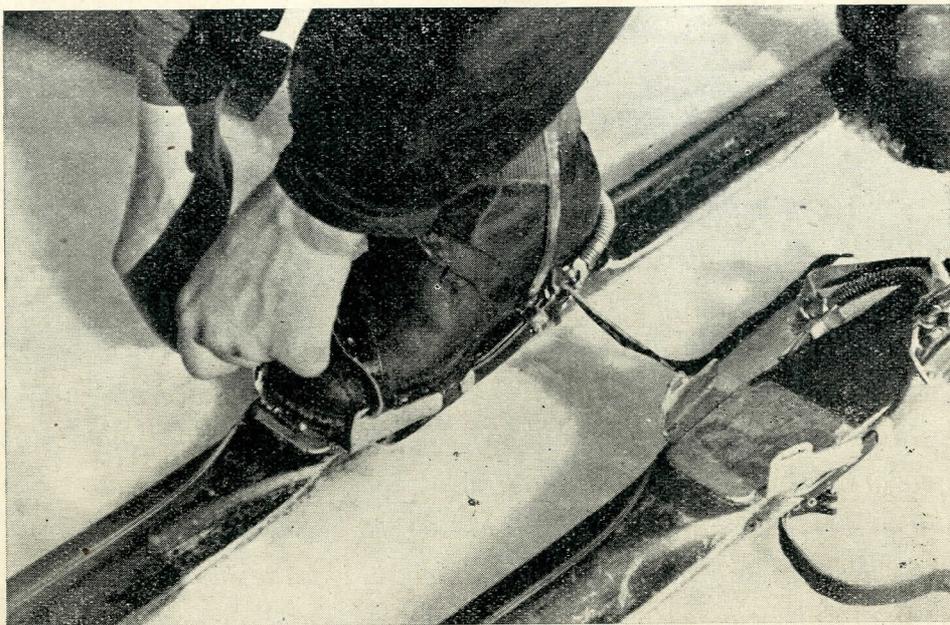
Le vele sulla laguna ti fanno talvolta sognare, ma è poco nel mollo che ti avvolge.

Per sei lunghi giorni mi tieni; poi viene il sole dei mille e più metri! Che importa il lungo viaggio se esso ti avvia verso il sogno? Che importa levarsi la notte? Ore di sole ti aspettano, sole anche se la neve e la pioggia scendono; sole per l'anima che può infine spaziare, sole fatto di aria, tanta aria pura. Il corpo risponde come non mai. I muscoli scattano, l'occhio vigile ritrova il suo andare.

E si sogna distesi e di tutto dimentichi. La testa appoggiata alle mani incrociate, mentre su in alto scorre il cielo cui l'anima tende.

PIERO BORTOLUZZI



*(foto Pedrotti)*

FIERA DELL'EQUIPAGGIAMENTO TURISTICO ED ALPINISTICO E SUO CONTRIBUTO ALL'ECONOMIA REGIONALE

Su tutti i giornali della Provincia si è lungamente parlato, circa la veste che Trento dovrà assumere, specie ora che, quale capoluogo di Regione autonoma, dovrà avere larga influenza, non solo sulle altre città della regione stessa, ma con le provincie confinanti dal Veneto e della Lombardia.

E se qualcuno ha voluto vedere la nostra città sotto un particolare aspetto commerciale o industriale, la maggioranza ha votato per una città prevalentemente turistica, o per un centro di smistamento turistico di grande importanza.

«Turismo» è una gran bella parola che, tradotta nelle varie lingue e secondo le varie opinioni, può voler dire benessere, ricchezza, bellezza, accoglienza. Per noi, che difettiamo di industrie ed in questo particolare momento, versiamo in condizioni economiche poco vantaggiose, la parola «turismo» può voler dire solamente benessere economico e commerciale.

Il periodo di stasi, prima e dopo le elezioni e particolarmente la scarsa attività commerciale dei legnami e la limitatissima espor-

tazione della frutta e degli ortaggi, hanno ancor più largamente contribuito a rendere scarsi i nostri rapporti con l'esterno, costringendo l'economia locale a vivacchiare in un periodo di ristagno che paralizza, completamente o quasi, gli affari.

Se prima del 18 aprile tale fattore era da imputarsi esclusivamente a cause politiche, ora che il governo è stato consolidato, le paure diradate, il potere di acquisto della moneta, attraverso il piano Marshall consolidato, viene voglia di chiederci se il nostro paese si è decisamente fermato al 18 aprile 1948.

Ecco perciò sorgere localmente alcune iniziative, degne di esser prese nella più seria considerazione e di essere adeguatamente consolidate e appoggiate.

Fra queste la Fiera Internazionale dell'Equipaggiamento Turistico e Alpinistico.

Gli organizzatori della Fiera si sono proposti di incrementare l'afflusso dei visitatori nella nostra città, durante il periodo di punta della stagione estiva, ma si sono preoccupati soprattutto di creare, attraverso la Fiera, una nuova corrente di affari e di interessi che potrà avere largo peso sulla bilancia della nostra economia.

La Fiera dell'Equipaggiamento Turistico ed Alpinistico dovrà esser vista perciò più che da un lato prettamente turistico, da un lato essenzialmente economico.

Il fatto che, a differenza delle varie fiere provinciali, regionali, e nazionali, che vengono create ora nei maggiori centri dell'Italia settentrionale, la Fiera di Trento, intende specializzarsi in una determinata branca dell'attività industriale, nazionale ed estera, varrà a dare alla fiera stessa un aspetto del tutto particolare e contribuirà ad un largo successo.

Se riesce, infatti, difficile e poco appropriato, raggruppare in un'unica fiera merceologica i prodotti più diversi, sarà maggiormente facile e vantaggioso esporre una serie di prodotti che riguardano esclusivamente l'equipaggiamento turistico ed alpinistico.

Dare valore e risalto all'industria e all'artigianato, che devono creare i prodotti necessari per il turismo, in un paese dove il turismo è alla base di ogni attività, vuol dire contribuire largamente alla valorizzazione dell'economia nazionale.

Per noi trentini significa creare con la fiera una nuova fonte di lavoro, di attività, di benessere economico.

LA GROTTA DEI TRADITORI

(m. 713 di lunghezza lineare)

La caverna dei Traditori, detta anche «di Patone» od «alla prima Gana» o «Bus del Diaol», nella bassa Val del Sarca, è nota da tempo, anzi è la prima grotta trentina sulla quale sia stata pubblicata una descrizione di una certa ampiezza. Infatti ben 62 anni fa V. Zucchelli, nel XII Annuario S.A.T., diede un colorito e sufficientemente esatto resoconto di una sua esplorazione effettuata il 27 dicembre 1885.

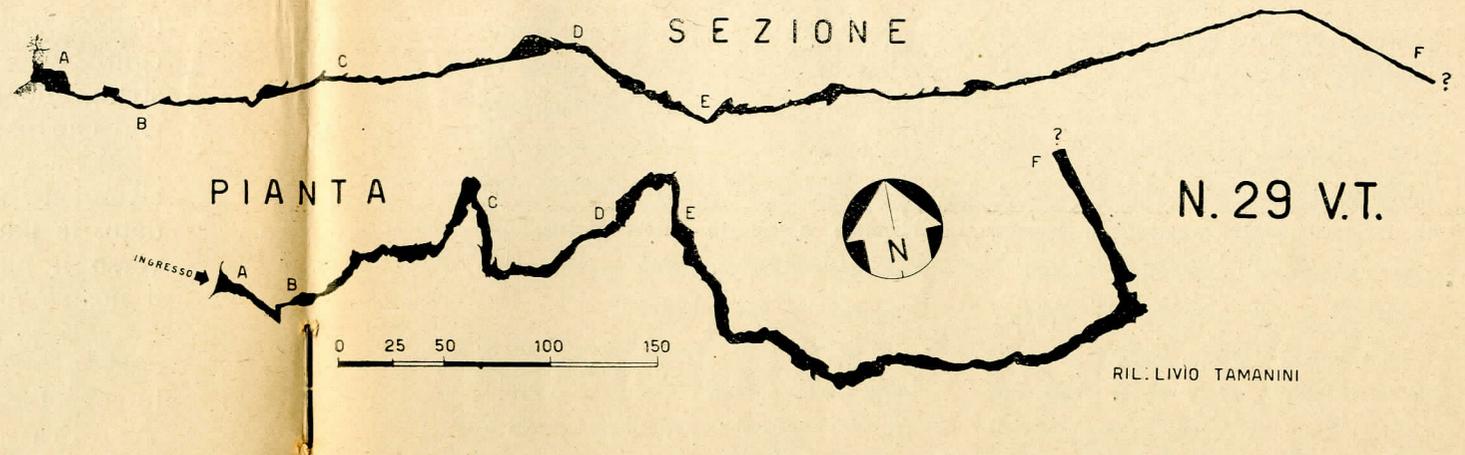
Non ostante questo primato, (diciamo storico letterario!) ben poco in seguito fu pubblicato sulla grande caverna ed in generale solo notizie frammentarie, per quanto un altro primato abbia essa nella Venezia Tridentina, quello cioè di essere la più lunga cavità naturale dell'intera regione. Infatti se la Grotta Battisti sulla Paganella (vedi l'articolo di Antonio Galvagni in questo Bollettino, n. 17, 1947 pp. 253-256) ha più di un Km. di sviluppo, ottenuto però sommando le varie diramazioni, la Grotta dei Tra-

ditori raggiunge i 713 metri nell'unico ramo principale.

In attesa che tempi migliori permettano di darne alle stampe la descrizione particolareggiata, accompagnata dal rilievo a grande scala, mi limito in questa nota a pochi cenni, unendovi uno schizzo, che è la riduzione dell'ottimo rilevamento del collega Livio Tamanini, del Gruppo Grotte Rovereto.

La caverna infatti fu esplorata e rilevata nel 1929 fino al primo sifone dal Gruppo Grotte di Riva, diretto dal sig. Italo Maroni ed indipendentemente da questo primo lavoro, fino al secondo sifone dal Gruppo Grotte di Rovereto negli anni 1930-1933.

La cavità è situata a circa 1 Km. dalla frazione di Moletta (Comune di Arco), in località detta appunto Patone, ad una quota di 225 m., sulla testata di un piccolo valloncetto. Si raggiunge facilmente da Moletta portandosi alla base del versante e poi risalendo per un ripido sentiero.



La grotta s'inizia con un maestoso portale (A) che dà accesso ad un irregolare corridoio in ripida discesa che va progressivamente stringendosi. Il punto B, a 50 m. dall'ingresso e 12 m. più basso di questo, forma sifone ed in periodi di pioggia un laghetto temporaneo rende malagevole il passaggio, che può anche essere completamente ostruito dall'acqua. Il corridoio continua in progressiva ascesa, vario nelle dimensioni e negli aspetti; quasi sempre però le pareti sono lisce, oscure, e mostrano le tracce evidenti del titanico lavoro dell'acqua. Talora bisogna avanzare curvi, talaltra si procede in ampi stanzoni. Al punto C un brusco cambiamento di direzione. Siamo a 175 m. dall'ingresso. Si supera strisciando un paio di angusti passaggi, tra un dedalo di massi franati. Ed ecco che la caverna s'allarga. Si continua a salire, finché al punto D si raggiunge, in un ampio camerone, una quota di + 31 m. rispetto al punto B. Improvvisamente

sotto i nostri piedi la caverna sprofonda: fra enormi macigni, in un ambiente dantesco, si precipita di una trentina di metri. Le dimensioni di questo tratto sono imponenti: pare che la discesa più non abbia termine, invece improvvisamente un laghetto di sabbia immobile intasa il passaggio... Allo sguardo stupefatto del novizio grosse travi a guisa di argine sorgono dalla sabbia (punto E). Ma ogni avanzata è preclusa. Siamo a 342 m. dall'ingresso.

La caverna ha qui veramente termine? All'occhio esperto del geologo prof. Mario Cadrobbi era subito apparso chiaro che si trattava di un sifone. Ottenuto un contributo finanziario dal Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina e dalla S.A.T. di Rovereto, nonché sfruttando i buoni muscoli dei volonterosi speleologi del Gruppo Grotte roveretano si procedette nell'agosto 1932 allo smistamento di molte tonnellate di sabbia, che aprirono un passaggio verso le ine-

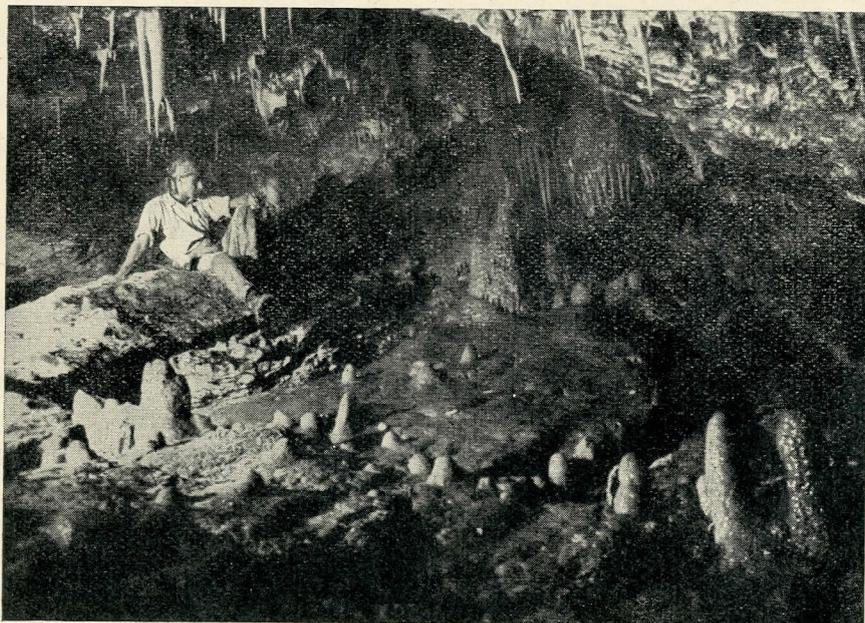
splorate profondità del monte. Per impedire che la sabbia avesse nuovamente a chiudere il sifone, si provvide a costruire un ampio sbarramento di travi, a guisa di bacino di raccolta. E la caverna apparve proseguire con corridoi e stanzoni, stanzoni e corridoi, spesso abbelliti da delicate concrezioni calcaree, sempre in progressiva salita. Dopo 300 metri dal grande sifone si raggiunge la quota di + 38 rispetto all'ingresso. La caverna è qui larga oltre sei metri, ma alta meno di due. Ed ecco che per una settantina di metri si scende con ripida pendenza. Il soffitto s'abbassa gradatamente, il suolo s'intasa di sabbia: nuovamente il passaggio è precluso (punto F). Siamo ad un nuovo

sifone? Solo un grande e malagevole lavoro di scavo avrebbe potuto rispondere. A 713 metri dall'ingresso probabilmente la caverna prosegue ancora. Fin dove? Non possiamo dar risposta a questo interrogativo, che del resto è incognita frequente nelle esplorazioni speleologiche.

Purtroppo il grande lavoro effettuato nel 1932 ebbe scarsa durata. Violenti scrosci di acqua riportarono altra sabbia dall'interno e dopo qualche mese ostruirono nuovamente il sifone, che è chiuso tutt'ora.

Pertanto doppiamente difficile adesso sarebbe svelare il mistero delle ignote scaturigini della Grotta dei Traditori.

CESARE CONCI



Interno della grotta dei traditori

(foto Conci)

Accenni sulla

Vita del montanaro dell'Alta Val di Sole nei secoli scorsi

Se un uomo anche di soli cent'anni fa ritornasse su questa terra resterebbe sbalordito per le tante ingegnose invenzioni che hanno trasformato in questi ultimi anni la vita della società. Se poi quest'uomo fosse uno di quei montanari vissuti nelle remote valli del nostro Trentino la meraviglia sarebbe ancora maggiore, perchè troverebbe in esse addirittura sconvolte da capo a piedi tutte quelle che erano le patriarcali abitudini della sua casa.

Uno studio completo meriterebbe tutto questo cambiamento d'usanze e di costumi, uno studio che ci porterebbe a rivivere in pieno novecento la quiete laboriosa delle genti della nostra montagna. Io farò solo un cenno alla vita che si conduceva più d'un secolo fa nella solitaria Valle di Sole, vita che era simile a quella delle altre valli trentine non solo, ma a quella di quasi tutte le valli del nostro versante alpino.

Tratteremo brevemente la casa e il rustico, i cibi e le vesti, i mezzi di sostentamento, la religiosità e le usanze comuni del montanaro nostro così come abbiamo potuto apprendere da visioni o racconti diretti o da scrittori di cose storiche e di folklore. Premetto che per alta Val di Sole intendesi il territorio dell'antica Pieve d'Ossana, corrispondente all'odierno decanato, che va dal Ponte di Rovina a monte di Dimaro fino al Tonale ed a Peio.

La casa e il rustico

La popolazione residente in valle non era certamente numerosa come oggi. Infatti nel 1350 le famiglie ob-

oligate a pagare colletta erano 340¹⁾ corrispondenti a circa 1700 anime. Aggiungendovi quelle che non pagavano tributi si arriverà a un 2000 abitanti. Loro occupazione principale era la pastorizia (allevamento del bestiame - prodotti caseari) e la magra agricoltura alpina. Con la fine del sec. XIV lo scavo del ferro richiamò a Comasine e in valle numerose genti delle vicine valli dell'Oglio e dell'Adda (ne rimase traccia nel dialetto di Comasine, Cusiano, Ossana, Fucine e Pellizzano), ma l'occupazione precipua della gente rimase sempre quella del contadino allevatore.

Alle esigenze di questa occupazione si adattò l'edilizia paesana. La casa d'abitazione era per lo più addossata al rustico e le case sorgevano raggruppate e spesso attaccate le une alle altre.

In solida muratura, a piano terra avevano il cortile (la cort) e le cantine (i volti). Servivano per depositarvi attrezzi e cibarie. Al piano superiore (generalmente abbiamo due o tre piani oltre il terreno) la cucina e le stanze.

Centro della casa e della vita familiare erano la cucina e la stanza da letto. La prima aveva l'ampio focolare aperto e rialzato dal pavimento, sormontato dalla cappa che conduceva il fumo a l'ampio camino. Da questa pendeva la catena (segòsta) che serviva a sostenere al fuoco le pentole di bronzo (lavegi). Sui lati del focolare due panche di legno con alti schenali (bancàl) permettevano agli abitanti d'asciugarsi e riposarsi al fuoco. Il pavimento era di calcestruz-

zo (màstech). Le pareti nere di fumo portavano appesi a cavicchi o chiodi i vari arnesi di cucina. L'acqua si prendeva alla fontana del paese e la si portava dalle donne in secchi di rame (sedèi), tenuti in bilancia sulla spalla da un legno ricurvo (bagilòn). Solo nelle famiglie più agiate brillavano sulle pareti i rami ed i peltri. L'acquaio, se c'era, lasciava scorrere le immondizie lungo l'esterno del muro.

La stanza da letto, pavimentata in legno e con le pareti pure foderate in legno di larice, abete o cirmo, era riscaldata d'inverno dalla grande stufa di cotto (fornèl de ole). Era dominata dall'alto letto matrimoniale, sotto il quale si riponeva un altro lettino per i bambini (la cariola) che veniva estratto solo la notte. (Era in uso anche nella Val Tellina²) Prossima al letto la culla (cuna, anticamente intagliata e posta sulla lavorata cassapanca che conteneva la dote della sposa) sui dondoli, serviva a cullare il neonato.

Più tardi la vecchia e tipica casapanca venne sostituita dall'armadio e cassettoni stereotipo. Sulle pareti di legno grezzo facevano bella mostra immagini di santi, qualche olio, coroncione con avemarie grosse come una nocciola, le pilette dell'acqua santa, mensole varie ed il Crocifisso col ramo d'ulivo benedetto. Il davanzale della finestra (balcòn) era spesso abbellito con vasi di fiori (gerani) e la finestra era protetta, specialmente se bassa, da più o meno artistiche inferriate. Generalmente le finestre erano di piccole dimensioni e poichè spesso alle case si facevano aggiunte di locali, qualche vano era quasi privo di luce.

Il rustico (mass) era annesso all'abitazione. In muratura al piano terra e nei cantoni del primo piano, aveva tutto il resto in legno. In esso si nota «l'aia o tabià» dove s'entra col carro agricolo (bròz), la «quarta o cass» dove si tiene il fieno e una o due stalle. Sopra l'aia un piano o due (splèoze o sprèise) dove si stende l'er-

ba a seccare o si ripone la paglia dei cereali.

Qualche volta i rustici eran raggruppati fuori paese. Davano allora origine ai nomi locali di Stavèl, Stablo, Stablasòl, Tabla, dal latino *stabulum*. I masi più antichi era fatti di tronchi di larice squadrati da due lati e intoppiati agli angoli. In questi masi isolati c'era il focolare formato da quattro pietre infisse nel terreno da dove il fumo si spandeva liberamente invadendo tutto. Fuori della porta l'immane letamaio (poza de la grassa). Il tetto sia dei rustici che delle case era sempre di assicelle di larice (scàndole) tagliate con un'apposita scure (fer de le scàndole).

Cibo e vestito

I cibi erano pochi e rustici quanto la casa. Non si conosceva la pasta ed il riso. Il pane era fatto nei forni casalinghi con farina di segale o d'orzo macinata nei mulini che l'acqua azionava in ogni paese. Il pane di frumento era quasi che ignoto e solo riservato agli ammalati molto gravi. Dal latte si otteneva l'usuale compattato: il formaggio (casolèt) e la ricotta (poina). La minestra tipica era quella d'orzo, di lenticchie, di fagioli. Per gli ammalati la «panàda». Comune la «mosa», la minestra di granoturco (spoti o brödin) dopo che questo fu coltivato nelle zone vicine, la polenta, e le patate (nei secoli XVII-XVIII). La torta di patate (smasi) si cuoceva sotto la cenere, come pure la torta di farina di segale o orzo (tot). I più poveri usavano anche la torta di crusche e pane di crusca (cruschèl). Sotto la cenere si custodiva anche il fuoco da sera a mattina per non dover ricorrere all'acciari-no. Il condimento era dato dal burro o dai grassi animali. Le carni di maiale, vitello, capretto, agnello venivano conservate salandole e affumicandole.

Il vestito era confezionato con panni filati e tessuti in casa (mezolàn, di stoppa di lino e lana) e tutta la biancheria era di lino, pure filato e

tessuto dalle frequenti tessitrici (tessàdre). Il panno era ruvido e duraturo. Le donne portavano la camicia bianca a maniche lunghe uscenti dal giubbetto (corpèt) più oscuro. La festa usavano lo scialle a fiorami e negli altri giorni il fazzoletto che spesso veniva incrociato sul petto. Esse calzavano grosse calze di lana colorate o nere ed a Peio la festa portavano nei capelli spadine d'argento all'usanza lombarda. La calzatura comune era colla suola di legno (cosp) o confezionata in casa con panno (scafòni). Nel 1700 i più benestanti usavano calze bianche, scarpe basse allacciate con fibbia d'argento e calzoni chiusi al ginocchio pure con fibbia d'argento.

I mezzi di sostentamento

Erano dati dai prodotti agricoli, dal bestiame e dal bosco. Dal sec. XIV in poi³⁾ i nostri dovettero darsi all'emigrazione, che in un primo tempo fu stagionale (inverno) e più tardi -si fece permanente. Si videro così figli di povere famiglie che fecero vere fortune, trasformando col lavoro di generazioni il loro commercio di ramai ambulanti (ciàpère) in vere e proprie aziende industriali (Casarotti a Padova - Avedi a Cremona ecc.). In valle, col fiorire dell'industria del ferro, si sviluppò il commercio del carbone di legna fatto nei boschi (ajal) e portato ai forni di fusione. È da notarsi che la emigrazione dell'alta valle fu sempre rivolta in prevalenza verso le regioni italiane. Erano essi che usavano il famoso gergo «taròn o gain»⁴⁾.

Le strade che congiungevano la valle colle vicine erano assai scomode e più che strade possiamo figurarcele come mulattiere; peggiori le viottole che congiungevano i paesi alle campagne. Le principali e più frequentate eran quella di Val di Non, attraverso la Rocchetta e Ponte Stori. Più praticate quella di Campiglio e del Tonale, passaggi resi anche accessibili dalla costruzione sui passi degli ospizi, precursori degli odierni rifugi e alberghi alpini. Su queste vie passava tutto

il materiale importato: cuoio, vino, frumento, sale, olio: tutto il bestiame che si portava alle note fiere di S. Matteo a Malè o di S. Michele a Fucine. Animali e merci dovevano pagare un pedaggio a Dimaro o Fucine o Vermiglio⁵⁾.

L'artigianato locale era esclusivamente formato dai muratori, falegnami, mugnai, tessitori e fabbri. Altra gente si dedicava al taglio ed alla segazione del legname (segantini-boràri).

Religiosità e usanze

La religiosità della gente di montagna si manifestava assai più che ai nostri giorni. Non mancava mai la recita in comune del Rosario prima dei lunghi filò nelle basse stalle illuminate da un lume ad olio agganziato alla trave centrale. A quel lume le donne filavano il lino e la lana col fuso o col mulinello (ròda); gli uomini raccontavano avventure e storie favolose, come quella del Basalisco, del Drago delle sette teste, del Perolin Pipeta; qualcuno recitava perfino squarei di classici, perfino di Dante, Tasso ed Ariosto, o riassumeva le storie dei Reali di Francia o di Pia de' Tolomei. Cosa questa che fa meraviglia, ma che si spiega col grado d'istruzione che molti dei nostri acquisivano colla permanenza in città nelle periodiche emigrazioni.

Prima dei pasti il capofamiglia benediva il cibo. Prima del lavoro nel campo o nel prato o nel bosco padrone e operai (òpere) si facevan il Segno di Croce; prima d'andar a letto si baciava la terra. Diffuso il culto della Madonna, di S. Antonio e di S. Vigilio. S. Antonio abate godeva pure di larga popolarità e nel suo giorno venivan benedetti gli animali nelle stalle. Il bestiame veniva pure benedetto pubblicamente prima della monticazione. Centro della religiosità era la Pieve e ad essa convenivano le genti⁶⁾ per le funzioni religiose da ogni paese della valle, fino a quando vennero a crearsi in ogni centro le cappellanie che diedero origine alle odierne parrocchie⁷⁾.

Di notte, per evitare il pericolo di ladri o di incendi, vegliava la guardia notturna (a Peio armata d'alabarda (lombarda). Essa, in caso, d'allarme, correva al campanile, sempre aperto, a suonare campana a martello. La vita era tutta raccolta negli avvenimenti locali; l'istruzione era impartita dai sacerdoti; la superstizione delle streghe e dei medicamenti miracolosi assai diffusa; la potestà del padre rispettata e temuta, e sacra come la canizie dei vecchi.

Vita patriarcale di cui oggi, purtroppo, va perdendosi perfino il ricordo.

Questo il generico accenno alle abitudini del passato. Ma vorrei che esso avesse uno scopo: quello di spronare la raccolta di tanto materiale di

popolaresca montana che se trasandata oggi si renderà sempre più difficile ed anche impossibile in un non lontano futuro.

QUIRINO BEZZI

- 1) Giov. Ciccolini: *Ossana nelle sue memorie* — Mailè 1913, pag. 169.
- 2) T. Urangia Tazzoli: *La contea di Bormio* — Bergamo 1935, Vol. III, pag. 181.
- 3) T. Bottea: *Storia della Val di Sole* — Trento 1890, pag. 15.
- 4) Arvedi: *Illustrazione della Val di Sole* — Trento 1888, pag. 49.
- Cesare Bittisti: *Il Taron* — in «Tridentum», fasc. II, 1906.
- 5) G. Ciccolini: op. cit., pag. 170.
- 6) G. Ciccolini: op. cit., pag. 219
- 7) G. Ciccolini: *Inventari e registi degli archivi parrocchiali della Valle di Sole* — Vol. I *La Pieve di Ossana* — Trento, Ardesi, 19 .

NB. — Foto di case tipiche, di costumi, di antiche costruzioni rustiche, verranno pubblicate nel numero speciale della Rivista, di 89 pagine, dedicato al Congresso della SAT a Peio.

Nei prossimi numeri:

LUIGI OTTAVIANI:

Orientamento polemico della montagna - Necessità di una pratica erboristica extra-scientifica

GIOVANNI VALCANOVER:

Le foreste della regione Trentino-Alto Adige

margherite

(chrysanthemum leucanthemum)

Ma occorre proprio dirlo di che fiore si tratta? No, no, il titolo s'è messo solo per ricordare che quel nome «Margherita» significa «perla». Forse non occorre dir neppure questo, perchè viene spontaneo di considerare quei fiori come «gemme» dei prati. Sembra anzi che essi stessi sappiano d'esser tali tanto superbi si ergono sui lunghi steli, offrendo apertissime alla nostra ammirazione le loro candide stelle incoronanti l'aureo bottone del centro.

Quando crescono in gruppi o addirittura a tappeti è così seducente il loro invito a esser

colti che, almeno mani femminili, difficilmente sanno resistervi. Per questo le margherite, più che altri fiori, scendono a mazzi dal monte alla valle, grazie alle loro resistenze, a fare per parecchi giorni ancora pompa di sé nelle nostre stanze, mentre per chi sa quale malia da loro emanante, non pochi vengono sacrificati a trarre l'oroscopo, per sapere, se un cuore s'è acceso o è sempre fedele... «'Na bela, 'na bruta, 'na bela, 'na bruta...» Ora sappiate, o mani trepidanti per il responso che vi darà l'ultimo lembo bianco staccato dalle vostre dita, che ogni raggio della stella non è già un petalo di una corolla, bensì un intero fiore, destinato a portare il suo frutto; che ha assunto quella forma e quella bianchezza, per far viepiù spiccare il giallo disco centrale, alla sua volta composto di quattrocento o cinquecento minutissimi fiori, facilmente discernibili nella margherita che sta per sfiorire. La quale non è dunque «un fiore» bensì un'«infiorescenza» che si denomina «capolino» o più esattamente «calatide» e che produce centinaia di frutti, ciò che spiega la frequenza, anzi l'abbondanza, della specie e può tranquillizzare chi tema, per l'avidità raccolta che se ne fa, una sua rarefazione o la sua scomparsa, cosa questa sommaramente improbabile anche per il fatto che la specie è frequente pure nei prati del piano e si spinge nelle zone alpine fin verso i 2000 m.

Del resto un suo diradamento dove cresce più fitta, sarebbe tutt'altro che un danno, in quanto se essa è un ornamento tra i più ammirati delle formazioni prative, non è, per il suo scarso tenore di principi nutritivi, un buon elemento del fieno.

Cogliete dunque, senza che ve ne prenda rimorso, gli splendidi astri del prato, che sempre degnamente potranno sostituire nelle vostre stanze le grosse «Margheritone» dei giardinieri, che discendono dalla specie selvatica e che proprio come perle vogliono esser pagate.



(foto Steiner)



Madonna di
CAMPIGLIO DI
DOLOMITI BRENTA

STORIE PAESANE

TORNARE A CASA

Ella era rimasta sull'uscio, dopo l'addio, alta, grossa, impacciata, la mano nella mano e un turbinio nel capo.

Finchè Zil si era strappato via di lì ed era corso attraverso tutto il paese fino agli ultimi masi.

Ora quell'istante era trascorso da tanto: una immagine viva, quasi un rintocco che rammentava e rimane ogni giorno uguale.

Oggi egli tornava da una terra straniera, avrebbe rivisto la madre con la veste bianca a fiori azzurri, forse uguale negli occhi, nei capelli, nel volto.

Guardò attorno e si accorse per la prima volta che la natura gli parlava un linguaggio pieno di materna pace.

Le montagne parevano una carne brunita, con intonazioni d'un bronzo notturno che nessun pittore avrebbe mai potuto ripetere.

Erano nitide, ferme, punteggiate di cime aguzze, in circolo. Il cielo, a nord, era d'una serenità colorita di lilla.

Veniva subito davanti all'occhio di chi salisse la strada del Vòmen, la chiesa bianca e puntata di Urn sopra uno sperone che aveva, nella sera incombente, un verde notturno inesprimibile.

Campagne gialle o viola striavano i versanti della valle, e nei casolari, in tutti quei casolari bianchi, azzurri o rosa, continuava la vita semplice che egli aveva da tanto tempo lasciato ma non rinnegato.

Ritornava da un mondo diverso, aveva conosciuto altri climi, altri costumi, si era visto circondato da gente sconosciuta, da uomini nuovi, si era di volta in volta rinnovato, riponendo gelosamente in fondo al suo essere il mondo di ieri, quello della prima giovinezza dura fra i monti avari.

Ed ora si aveva intatto quel mondo quasi, peculio spirituale segreto ma non dimenticato: e riponeva l'altro come il bene prezioso dell'esperienza, che aveva allargato la sua conoscenza e comprensione della vita.

Avrebbe rivisto la madre, avrebbe ritrovato la casa, ripreso la zappa, raccontato quietamente nelle lunghe notti d'inverno la vita vissuta in lontani paesi.....

IL QUARANTENNIO DELLA SCUOLA MUSICALE „ZANDONAI“ DI ROVERETO

Qualcuno si chiederà, certo perplesso o un tantino irritato, a seconda del temperamento: «Cosa c'entra la musica con la montagna? il bollettino è forse diventato una rivista musicale?» Rispondiamo che pur rimanendo essenzialmente una rivista alpina, poichè tuttavia è l'unica della regione, non può ignorare un avvenimento che rientra nella vita locale, altrimenti non documentabile, e che è un diretto riflesso della spiritualità della nostra gente montanara.

Sorta nella primavera del 1908, essendo Podestà di Rovereto il Barone Valentino Malfatti, per particolare iniziativa dell'Avv. Gino Bezzi e dell'Ing. Osvaldo Candelpergher, la Civica Scuola Musicale di Rovereto volle celebrare la sera del 31 maggio di quest'anno il quarantesimo della sua fondazione con un concerto di musica da camera ed orchestrale.

L'Istituto, che in questo quarantennio è andato assumendo nome ed importanza nella regione, fu intitolato presto dopo la prima guerra mondiale, ancora vivente il Maestro, a Riccardo Zandonai. Dal periodo della costituzione, nel quale Alceo Toni dedicò il suo ardore e la sua competenza al nascente istituto, attraverso i decenni di direzione del Prof. Roberto Rossi che si tenne insieme la sua reputata scuola di pianoforte, e fino all'ultima guerra mondiale, ben 13 allievi tra i moltissimi che frequentarono od assolsero la Scuola di Rovereto si diplomarono in conservatori di musica in pianoforte, 4 in violino, 2 in violoncello ed 1 in contrabbasso. Fra questi diplomati si contano nomi ben noti nell'arte e nell'insegnamento, come quelli di Renato Dionisi, Marcella Chesi, Emilio Molo, Guido Dapreda, Tullio Perin, Silvio Deflorian. All'opera formatrice e feconda di frutti collaborarono maggiormente, data la loro permanenza di vari anni alla

Scuola, Oliviero Bianchi, ora titolare di violino nel Conservatorio di Cagliari, Anna Maria Conzatti, Angiola Rossi, Germano Mazza, Valentino Marlettini, i tre ultimi tutt'ora insegnanti rispettivamente di pianoforte, violoncello e violino nella Scuola stessa. L'insegnamento dei fiati, esercitato per qualche anno, fu poi tralasciato.

Durante l'ultima guerra mondiale, le circostanze imposero un rallentamento dell'attività e crearono il bisogno d'un rinnovamento nel quadro dell'auspicata ricostruzione generale. Uscendo il Maestro Roberto Rossi dalla sua carica, fu affidato al Maestro Dionisi, il noto musicista roveretano insegnante di composizione del Conservatorio Monteverde di Bolzano, lo incarico di attuarlo. Rinnovato il programma, ricostituite le due Scuole di pianoforte, una di violino ed una di violoncello su basi più moderne, aderenti ai conservatori per gli allievi che frequentano il corso principale, la Scuola si trova ora sotto la direzione del Maestro Tullio Perin. Per celebrare il quarantennio egli volle accogliere intorno a sè, nel salone dei concerti restaurato e migliorato sotto l'aspetto acustico e decorativo, i più progrediti fra gli allievi frequentanti, coi professori e parecchi ex allievi, per eseguirvi una bella serie di musiche antiche orchestrali, da lui dirette con ottimo impegno e notevole

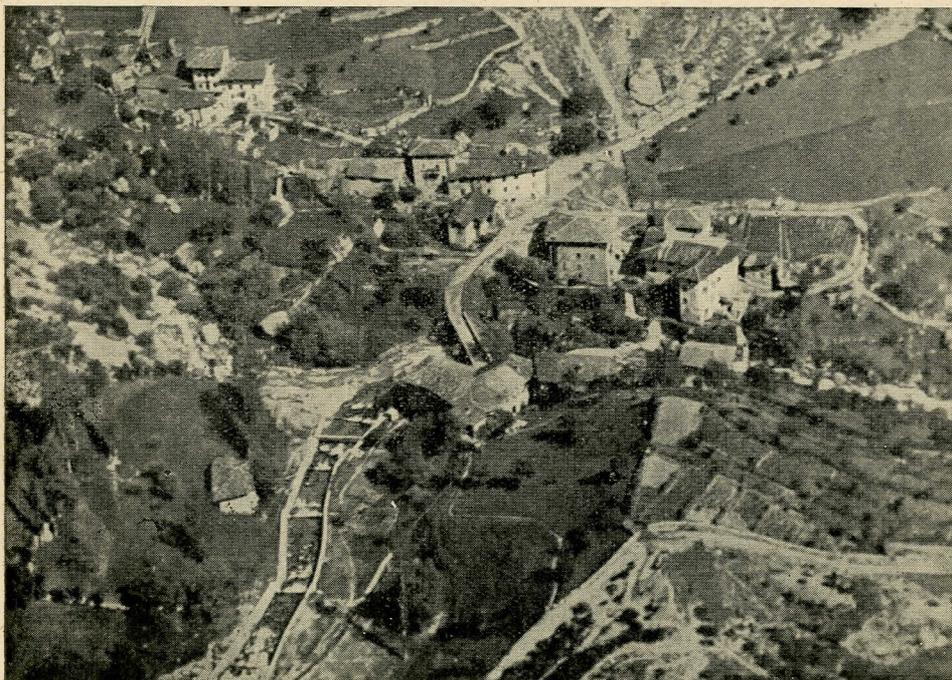
successo, ed alcune composizioni da camera. In queste si distinsero Clara Dalri (pianoforte), Claudio Laich (violoncello) e Mario Proffer (violino). Questo concerto riprese la serie di quanti vi furono dati dalla Scuola sotto la direzione dei Maestri Toni e Rossi con l'esecuzione di musiche orchestrali antiche e moderne, mentre la Filarmonica di Rovereto, in questa stessa sala, procurò agli allievi ed ai cittadini magnifiche occasioni di conoscere i migliori concertisti d'Italia

e qualche grande esecutore o complesso estero

Dopo il rimaneggiamento del salone dovuta alla vigile cura del Municipio e realizzato dall'Arch. Tiella, Rovereto torna a possedere l'ambiente signorile e adatto per simili manifestazioni, mentre la Scuola Riccardo Zandonai provvede alla continuazione della sua opera artistica ed educativa, di cui ha celebrato un primo fecondo periodo.

PIETRO MARZANI

CONCORSO FRA I LETTORI DELLA RIVISTA S. A. T.



Chi invierà esatta indicazione sulla località riprodotta nella fotografia che qui pubblichiamo, riceverà in premio un abbonamento alla nostra Rivista per il secondo semestre del corr. anno. Le risposte vanno inviate al seguente indirizzo: S.A.T. Trento Concorso Rivista - Via Mancini, 109.

RIFUGI ALPINI

Offerte

Il vecchio alpinista socio della SAT Celeste Pocher ha fatto un'offerta pro rifugio Vioz.

È una prova che il modesto Celeste aggiunge alle molte altre della sua carriera alpinistica, della sua passione per le montagne trentine e del suo attaccamento alla SAT.

La Direzione si augura che il buon Celeste sia presente al Congresso di Peio.

Il consigliere della SAT Nello Zanolli ha offerto una ricca scorta di suppellettili per il rifugio Segantini.

Per onorare la memoria del socio Vittorio Dante, caduto sulla Direttissima della Paganella, Celeste Pocher ha versato al fondo rifugi della S.A.T. Lire 60.

Libretti di vetta

Il socio benemerito della SAT, Luca Sartorelli, anche quest'anno ha voluto contribuire all'opera nostra di valorizzazione delle montagne trentine.

Egli ci ha offerto ben 24 astucci di zinco per i libretti di vetta, finiti con quella particolare cura che è la caratteristica delle sue opere. Sappiamo anche che l'amico Sartorelli ha in serbo una sorpresa per gli alpinisti del sesto grado, ma su ciò dobbiamo mantenere il più assoluto riserbo.

Gli Alpinisti Tridentini esprimono la loro riconoscenza.

SENTIERI E SEGNAVIA

Segnatura del piano regolatore

Ferve in tutto il Trentino il lavoro per la segnatura dei sentieri che consentirà di attuare, entro la corrente estate, gran parte del piano regolatore predisposto dalla Commissione della SAT. Sono state finora completamente segnate le reti dell'altopiano di Pie-

tralba, di quello di Pinè, delle zone di Pergine, Levico, Pinzolo e S. Michele, mentre è in corso quello di segnatura delle reti di Malè, Fondo, Ala, Arco e Mezzolombardo. Quasi ultimata può dirsi la rete di Riva, mentre nel Gruppo di Brenta, del Catinaccio e del Sella il lavoro sarà condotto a termine entro il mese di luglio da appositi incaricati dell'organizzazione centrale della SAT, che provvederà pure alla riattazione del sentiero di Gardeccia. I sentieri di accesso ai rifugi saranno migliorati dai conduttori dei rifugi stessi, qualcuno dei quali si è offerto pure di segnarli. A Moena quell'Azienda di Soggiorno provvederà direttamente alla segnatura della propria rete mentre le Aziende di Vigo di Fassa e Canazei collaboreranno con la SAT.

La Sezione di Trento continua il lavoro iniziato lo scorso anno nella propria zona. Sono state recentemente segnate le reti della Maranza, del Calisio e di S. Colomba. L'Azienda del Turismo provvederà al collocamento di tabelle segnavia a Port'Aquila e Via Grazioli.

VITA DELLE SEZIONI

Sezione di Rovereto

Nei mesi di aprile e maggio fu organizzata dalla Sezione di Rovereto una serie di conferenze di carattere alpino per far conoscere agli alpinisti in genere e ai soci in particolare le bellezze dei nostri monti.

Tutte furono illustrate da numerosissime proiezioni anche a colori, e tutte furono accolte con vero entusiasmo tanto da incoraggiare gli organizzatori a preparare, per il prossimo anno, una serie ancor più numerosa di conversazioni.

La serie ebbe inizio con quella del dott. Vig. Marchetti su «L'origine delle Dolomiti» tenuta il 23 aprile; seguirono: quella del socio Antonio Galvagni su «Le grotte e la speleologia» (30 aprile), quella del prof. Italo Gretter su «I fiori del-

l'Alpe» (14 maggio), e quelle tenute dal Presidente della Sezione avv. Gi-
no Pedò su «Storia del Cervino» che
vuol essere una preparazione per la
gita organizzata dalla Sezione stessa
in agosto sul «Re delle Alpi».

Quest'ultima fu divisa, per vastità
dell'argomento in due riprese: 21
maggio «La conquista», 28 maggio
«Dopo la conquista».

V A R I E

Trecento satini al rifugio Macajon

Una forte comitiva di soci formata da 42 della Sezione di Trento, col presidente Ing. Sandro Conci, 50 del CAI di Bolzano, dalle rappresentanze di tutta la Val di Non e dall'Alpenverein di Bolzano, complessivamente circa 300, si sono recati a visitare il rifugio Macajon che la Sezione di Fondo sta costruendo in una stupenda località da cui si gode una vista incantevole.

La numerosa comitiva ha assistito la mattina alla S. Messa celebrata all'aperto, cantata dai chierici, dopo della quale il Vice Presidente della Sezione di Fondo ha porto il benvenuto ai presenti. Ciro Marchi ha risposto con parole di vivo plauso incitando tutti i Satini ad intervenire numerosi al 54°

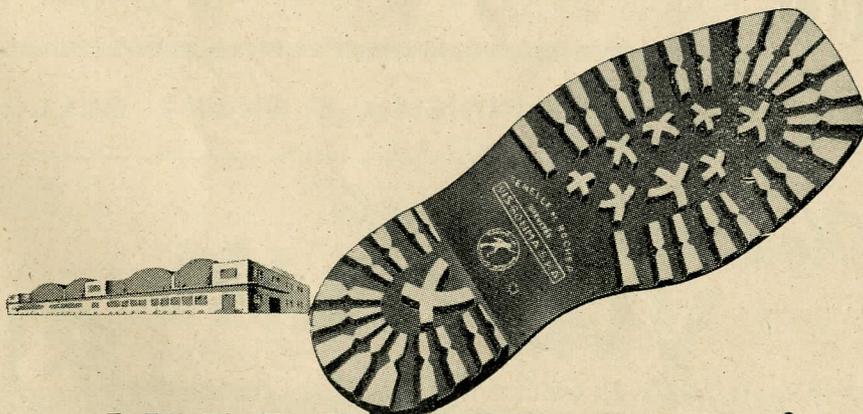
Congresso che avrà luogo a Cogolo in settembre.

La comitiva ha quindi iniziato il ritorno dal Lago di Tret e Fondo dove è stata accolta dalla banda locale e dal sindaco, che ha dato il benvenuto ai graditi ospiti; alle parole del Sindaco sono seguite quelle di Rigos della S.A.T., a cui ha risposto Ciro Marchi ringraziando.

La interessante escursione, allietata da una magnifica giornata di sole, si è conclusa con la più ampia soddisfazione dei partecipanti i quali hanno potuto personalmente rendersi conto di come procedono i lavori di costruzione del nuovo rifugio, opera che sta a dimostrare l'alto spirito di solidarietà che anima i soci di Fondo i quali prestano gratuitamente la propria opera alla festa; esempio che dovrebbe essere seguito da ogni sezione.

Canzoni dei Monti Pallidi

Luigi Canori, autore e compositore di numerose canzoni esaltanti le trascendenti bellezze dolomitiche, dirige un affiatato complesso corale della Società Monti Pallidi di Moena al quale affida l'esecuzione e l'interpretazione dei suoi canti che formano ormai un'epopea fassana. Esce ora un simpatico opuscolo a cura di Bru-



VISGOMMA S.p.A.

no Federspiel, che assieme a Ezio Delugan lo arricchisce di indovinate fotografie, nel quale sono raccolte le canzoni più interessanti, in testo ladino corredato dai principali motivi musicali.

È una riuscita pubblicazione che fa onore agli organizzatori e che segnaliamo ai nostri lettori.

VITA DELLA RIVISTA

Consensi

La Ditta Forniture VERSEA di Milano ha praticato alla SAT uno speciale sconto sui già ridotti prezzi del materiale ordinato per la segnatura dei sentieri, esprimendo il desiderio che l'importo venga devoluto a favore della nostra Rivista.

Ringraziamo per la cordiale e concreta comprensione della nostra modesta opera di volgarizzazione dell'amore alla nostra terra alpina.

GUIDE E PORTATORI

Licenze

La commissione per gli esami di abilitazione alle professioni di guida, portatore e maestro di sci, nella tornata del 22 giugno ha esaminato ed ammesso all'esercizio professionale di portatore: Manzi Duilio (per la zona Roen - Penegal - Luc); Pederiva Fabio (per la zona di Fassa); Gatta Maffeo (per la zona Brenta). — Di maestro di sci: Zorzi Romano.

ENRICO GRAZIOLA
direttore responsabile

Pubblicazione autorizzata dalla Prefettura di Trento in data 5 settembre 1946, n. 4580 Gab.

TIP. ED. MUTILATI - TRENTO



EGENTER & C. - TRENTO

PIAZZA VENEZIA N. 19 - TELEFONO N. 16-48

PRODOTTI PER L'ALPINISMO E SPORT DELLO SCI

Una scarpa con suola
vibram
brevettata e con chiodi di gomma
E' GARANZIA DI QUALITA' E DURATA



AERO CAPRONI TRENTO

STABILIMENTO DI GARDOLO
SEZIONE MECCANICA DI ARCO



VIA AEROPORTO, 99
TELEFONO N. 24-24
CASELLA POSTALE N. 226

U. R. I.

Società a g.l.

ESPLOSIVI E ACCESSORI DA MINA

TRENTO

Via Belenzani, 6 - Telef. 17-49

UDINE

Via Liniti, 22 - Telefono n. 367

GORIZIA

Via Brigata Casale, 18 - Tel. 729



CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

SEDE CENTRALE E DIREZIONE GENERALE: **TRENTO**

SEDE: **ROVERETO**

FILIALI: ARCO - BORGIO - CAVALESE - CLES - FONDO - MALE - MEZZO-
LOMBARDO - PIEVE TESINO - PRIMIERO - RIVA SUL GARDA - TIONE

AGENZIE: ANDALO - AVIO - CANAZEI - CEMBRA - CUSIANO - DENNO
LAVARONE - PINZOLO - S. MARTINO DI CASTROZZA

UFFICI VIAGGIO C.I.T.:

CANAZEI - CAVALESE - FIERA DI PRIMIERO - LEVICO - MADONNA DI CAMPIGLIO - RIVA
SUL GARDA - ROVERETO - S. MARTINO DI CASTROZZA

RICEVITORIA E TESORERIA PROVINCIALE DI TRENTO

Esattorie e Tesorerie di quasi tutti i Comuni della Provincia

ESEGUE TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE AMMESSE DALLO STATUTO

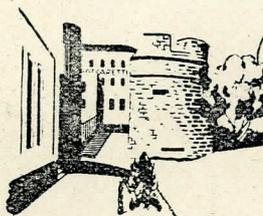


CARLO VALENTINI

Trento

VIA MAZZINI TELEFONO 25-39

TUTTO PER LA FOTOGRAFIA



DISTILLERIA CON FABBRICA LIQUORI VERMOUTH E SCIROPPI

*Giovanni Sazzaretti
Trento*

*Il lampone e l'aranciata Lazzaretti sono due prodotti
senza confronti - PROVATELI! Ve ne persuaderete!*

CARTOLERIA

**Francesco
Ambrosi**

TRENTO

Via Oriola, 83 - Tel. 14-05



Forniture per uffici

STABILIMENTO VINICOLO

LIBERIO TODESCA

TRENTO

Largo N. Sauro, 19 - Telef. 21-36

MATTARELLO
T R E N T O

Alle Sezioni S.A.T.

SENTIERI e SEGNAVIA

per i vostri acquisti rivolgetevi esclusivamente dalla Ditta specializzata

Fratelli Losco - Trento

Via S. Pietro, 65 - Tel. 2054

COLORI - SMALTI - VERNICI
delle migliori marche

MONTE CORONA

SOCIETÀ MINERARIA INDUSTRIALE

Largo Card., 40 **TRENTO** Telefono 16-77

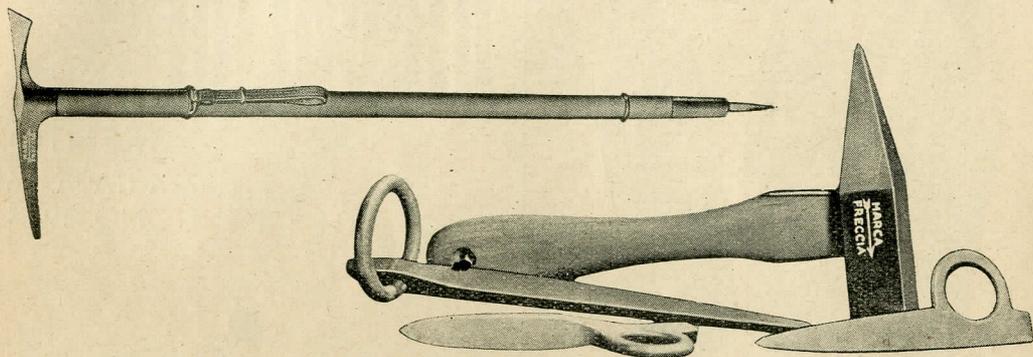
PRODUZIONE TARENTINA

I MIGLIORI GESSI

CHIRURGICO e ODONTOIATRICO
ALABASTRO CERAMICO
ALABASTRO
SPECIALE PER STAMPI
SCAGLIOLA
GESSO AGRICOLO (per concimazioni)
GESSO PER CEMENTERIE
GESSO PER CARTIERE

G. VOLTOLINI - TRENTO

FABBRICA: SCI - SLITTE - BASTONCINI - PICCOZZE - RAMPONI
DISCHI - GIAVELLOTTI - CANNE DA PESCA ecc.



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
Sede Centrale e Direzione Generale: ROMA

FILIALE DI TRENTO: VIA S. PIETRO, 51

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

CARBONI

INGROSSO



DETTAGLIO

Eugenio LUBICH
S. p. A.
TRENTO

PIAZZA RAFFAELLO SANZIO - TELEF. 1771



**CANTINE
CLAUDIO CAVAZZANI**
VINI TIPICI TARENTINI
TRENTO
VIA VERDI, 10 - TEL. 1936

GIUSEPPE NICCOLINI

TRENTO
PIAZZA ITALIA, 26
TELEFONO 19-54

CONFEZIONI
TESSUTI
BIANCHERIA
COPERTE

*Conduttori di rifugi alpini
Proprietari di alberghi in montagna!*

*Volete offrire ai vostri ospiti
un prodotto di fama mondiale?*

IL

"VOV"

Creato da PEZZIOL

*è il più valido amico degli alpinisti, il ricostituente
più conosciuto e apprezzato. Offritelo in ogni
circostanza e soddisferete il desiderio di tutti i
vostri visitatori.*

Ricordate "VOV"

*che potete ordinare per spedizione pronta alla
depositaria esclusivista per la Venezia Tridentina*

DITTA ADRIANO PRETTI

Ingresso alcool puro e denaturato - Vini - Liquori e affini

TRENTO

UFFICIO: Via Segantini, 37 (interno)

DEPOSITO: Via Romagnosi, 7 - Tel. 2548 - Cas. Post. 81

CALZATURIFICIO Z. TAMANINI

SPECIALIZZATO IN CALZATURE
SKI - ROCCIA - MONTAGNA

CONFEZIONI E VENDITA
CALZATURE UOMO . DONNA
B A M B I N I

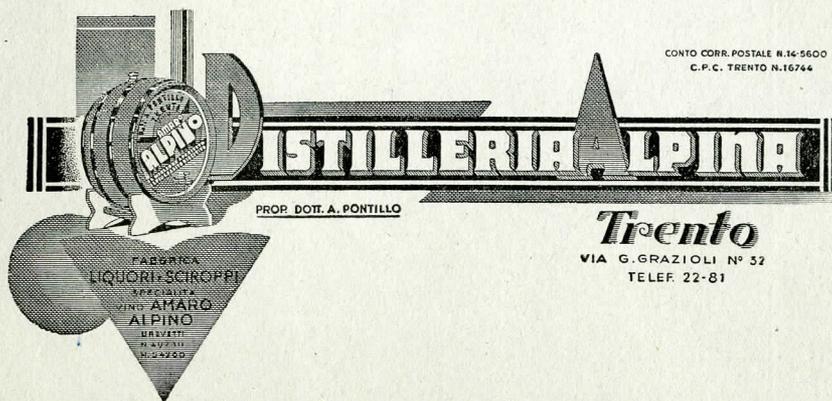


TRENTO

VIA GRAZIOLI, 48 - TELEFONO 22-96



SPORT . ALPINISMO



Istituto Provinciale Incendi

Mutua di assicurazione fondata nel 1821

SEDE SOCIALE TRENTO VIA ROMA, 94

assicura contro i danni dell'incendio e dei rischi accessori su tutto il territorio nazionale

FOTO **F.lli PEDROTTI** TRENTO
VIA MANCI

S.A.I.T.

Sindacato Agricolo Industriale - Trento

FONDATA NEL 1889 — TELEFONI 1561 - 1562 - 1563 - 1564

PRESSO LA SEDE DI TRENTO: VIA SEGANTINI N. 6

7 REPARTI: Alimentari e articoli agricoli - Ferramenta - Vetrami - Manifatture
Mercerie - Articoli farmaceutici - Burrificio

8 MAGAZZINI distaccati all'ingrosso nei più importanti centri del Trentino e Alto Adige

40 SPACCI COOPERATIVI nelle due provincie di Trento e Bolzano

265 COOPERATIVE DI CONSUMO ASSOCIATE

GRANDE ALBERGO **TRENTO**

TRENTO

VIA ALFIERI n. 3

RECENTE MODERNISSIMA COSTRUZIONE DOTATA DELLE
PIU' PERFETTE INSTALLAZIONI

OGNI CAMERA CON STANZINO DA TOILETTA, DOCCIA
O BAGNO PRIVATO - TELEFONO NELLE CAMERE

RISTORANTE . BAR . GRILLROOM

ANNESSO RISTORANTE - BAR
T U R I S T I C O

Confortevole - Prezzi turistici -
Stazione arrivi e partenze delle
autocorriere.

AUTOTRASPORTI SAETTA

Milano - Via F.lli Meneghini N. 10 (ex Via Alserio) - Telefoni
N. 691084 - 694539

Torino - Via Osasco N. 2 - Telefono N. 32476

Brescia - Autotrasporti Baletti - Porta Venezia

Verona - presso Autoscaligera - Stradone S. Lucia, 19 - Tel. 3634

Rovereto - Via Cavour N. 17 - Telefono N. 1044

Trento - Via Segantini N. 29 - Telefono N. 1046

Bolzano - Via Dodiciville N. 12 - Telefoni N. 1315 e 1911

Merano - presso Eberle - Via Roma N. 27 - Telefono N. 2093

Canti

della montagna

incisi dal Coro della
S. A. T.

sui dischi «ODEON»

BUSANA

VIA MANCI, 67 - TELEFONO 13-26

TRENTO

MAGAZZINI INGROSSO

Nicolodi & Fondriest

MERCERIE . MAGLIERIE . CALZE

ARTICOLI CASALINGHI

GIOCATTOLI . BAZAR

TRENTO

VIA TORRE VERDE, 14 - TELEFONO 10-95